

l'agenda

LIBRI e PRESENTAZIONI

La Tufani pubblica Annemarie Schwarzenbach

Luciana Tufani, editrice ferrarese, propone alcuni introvabili classici e importanti novità, a partire dall'opera di Annemarie Schwarzenbach. Tra i titoli pubblicati, due si riferiscono alla scrittrice svizzera: il romanzo «La valle felice» e l'intensa biografia, scritta dalla giornalista Areti Georgiadou, «La vita in pezzi». Segnaliamo le presentazioni di «Gli svergognati» (ed. La Tartaruga) di D. Vaccarella a Ivrea e Napoli. Ivrea: giovedì 3 aprile, ore 21.15, Circolo Cinastico Sottoscala, corso Massimo D'Azeglio, 66, presenti con l'autrice Ottavia Mermoz, Andrea Benedino (Presidente del Consiglio Comunale), coordina: Andrea Demarchi (scrittore). Napoli, 5 aprile, presso la libreria delle donne Evaluna, piazza bellini, 72, Napoli, tel.fax 081292372, ore 20.30, interventi di Rosaria Iodice e Natascia Festa, presente l'autrice.

PASQUA

Agape, campo lesbico seconda edizione

Il secondo campo di Agape si terrà dal 17 al 21 aprile. Agape si definisce centro ecumenico. La sua posizione geografica è emblematica: a 1600 metri d'altezza nelle Valli Valdesi, a pochi chilometri dal confine con la Francia, Agape è situata in Italia, ma è legata al mondo protestante italiano ed europeo. In apertura, l'attenzione sarà rivolta alle proposte dal palco della drammaturga e attrice Eleonora Dall'Ovo. Quindi, si avrà modo di ascoltare racconti di esperienze e riflessioni di immigrate a Parigi dal Maghreb e di apprezzare l'opera di alcune artiste visive olandesi, le «casual group», sulla non identità lesbica. Nell'ultima giornata Margherita Giacobino, scrittrice e studiosa, offrirà con «Fare della nostra vita un mito» l'occasione per un tuffo nella letteratura lesbica. Per iscrizioni, Agape 0121/807514. E-mail: ufficio@agapecentroecumenico.org

Uno, due, tre... liberi tutti



ROMA

«Orgoglio e privilegio» e riflessioni su Mario Mieli

Sabato 5 aprile, al Museo di Roma, in Trastevere, in Piazza S. Egidio, 1/b, dalle 10.30 alle 19.30, il circolo Mario Mieli organizza «pensieri stupendi». Un'occasione per rileggere Mario Mieli a partire dalla ripubblicazione del saggio «Elementi di critica omosessuale» (Feltrinelli), vent'anni dopo la morte dell'autore. Sempre a Roma, il 5 (ore 16.00-20.00) e il 6 aprile (10.00-13.00) seminario presso il Centro Femminista Separatista, Via S. Francesco di Sales 1/b, di Margherita Giacobino, scrittrice e studiosa: «Orgoglio e privilegio, viaggio eroico nella letteratura lesbica». Costo del seminario: 10 euro. Per info: CFS - Centro Femminista Separatista 06.6864201. e-mail: contatti@clrbp.it (C.L.R.) oppure cli_network@libero.it (C.L.I.), web-site: www.clrbp.it.

VATICANO

L'omosessualità è antiecológica?

In libreria il Lexicon (Edizioni Dehoniane) che, alla luce del Magistero della Chiesa, definisce 78 espressioni ritenute «ambigue». Alla voce omosessualità, il Vaticano boccia le attività di quelli che considera «gruppi di pressione gay» e definisce l'omosessualità facendo leva anche su una interpretazione fuorviante del concetto di ecologia. L'omosessualità «non è soggetto di diritti poiché non ha valore sociale». Non «è una realtà trasmissibile poiché non è pensabile educare i bambini all'attrattiva sessuale verso una persona dello stesso sesso». La conclusione: «le società occidentali hanno una visione suicida del vincolo sociale». Così «in un desiderio di onnipotenza hanno negato gli equilibri ecologici che pongono in pericolo il pianeta».

Don Franco, ecco le parole della tua chiesa

I lettori commentano il provvedimento che ha ridotto al laicato il prete solidale con gay e lesbiche

Invidia le coppie gay sposate da Don Barbero

Iceblues

Mi ricordo del mio stupido corso prematrimoniale prima di sposare un uomo: non ci sono quasi mai andati, mi annoiava mortalmente, anche se sono molto cristiana. Ci mandavo il mio futuro marito. Non mi emozionavano per nulla le parole che ascoltavo. E invece le coppie gay e lesbiche che hanno parlato di cristianesimo con don Barbero si sono emozionate, si emozionano, raccontano di un'esperienza bellissima e particolare che si protrae nel tempo, ho provato invidia per il modo in cui aspettano e ricevono il sacramento del matrimonio. Quando Francesco tagliò i capelli a Chiara non era un sacerdote, era un semplice diacono. Per la Chiesa la consacrazione di Chiara da parte di Francesco non aveva nessun valore legale eppure grazie a quel gesto «simbolico» Chiara poté realizzare il suo sogno di vivere in clausura, in preghiera e in povertà...

Noi Chiesa siamo stati vinti dalla paura

Fabio, Nuova Proposta

Inutile negarlo, con Don Franco siamo stati tutti buttati fuori. È un atto che ci colpisce come credenti omosessuali. Il vero motivo del contendere: Don Franco è «scandalo». Si è fatto prossimo di tutti noi lesbiche e gay. Avevamo sperato nella prassi del Concilio, in quella nuova relazionalità di popolo di Dio in cammino verso la verità e la libertà. Nella correzione fraterna. Oggi troviamo una Chiesa che ha paura della contaminazione, di toccare il «lebbroso». Noi Chiesa siamo stati vinti ancora una volta dalla paura e così perdiamo la bellezza dell'essere toccati, lo stupore di relazionarci con l'amore. Che colpa, che scandalo: Franco eterosessuale con noi lesbiche e gay. Ha mostrato il volto di un Dio che è madre e padre anche a noi. Franco, «Tu sei sacerdote per sempre», e nello spezzare insieme il pane riconosciamo questo tuo servizio all'amore.

Si è spinto oltre il catechismo

Fabio

Ho sempre vissuto il dramma del conflitto tra la mia fede e il mio essere e voler restare cattolico. Io non mi sento solo cristiano, ma desidero appartenere alla Chiesa che mi è madre e, qualche volta, matrigna. Eppure è il mio Dio ad avermi reso parte di essa e sento il mio compito, come nello spirito dei tanti riformatori dentro la Chiesa, votato all'obbedienza e alla preghiera perché lo Spirito cambi le posizioni che della Chiesa non condivido. L'ostilità nei confronti di Don Barbero non mi sorprende più di tanto. L'opera che egli svolge, per quel che conosco, è meritoria certamente, ma si spinge in un terreno che può condurre facilmente fuori dal «seminario» indicato dal catechismo. Credo che egli sia un uomo coraggioso e paghi i tempi non ancora maturi. Personalmente spero di trovare una dimensione di fede che mi consenta di vivere serenamente il mio amore per un altro uomo con il mio amore, più grande, per Dio.

Di lui ce ne vorrebbero a bizzeffe

Imbry

Io credo in un'entità divina, ma non nella Chiesa, però di Don Franco ce ne vorrebbero a bizzeffe. In questo caso forse diventerei anche praticante... benché sia molto pigra e la domenica preferisca dormire fino a tardi e inoltre non mi andava mai giù l'ostia e ho rischiato di soffocare mille volte. Però mi sposai (io,

Delia Vaccarello

«Raccontiamoci storie d'amore mentre cadono le bombe». Benedire l'amore, non come fatto privato, ma come festa di una collettività intera. Benedire la gioia e il riso che improvvisamente fioriscono in petto, benedire la commozione e lo stupore dell'animo che trabocca dinanzi al dialogo con la gente. Con questo spirito Don Barbero, ormai solo Franco per il Vaticano che lo ha ridotto al laicato, ha celebrato le unioni di tanti gay e tante lesbiche, nonché di donne e uomini separati, e di preti non più tali. Le ha celebrate, e continuerà a farlo, come una festa della letizia, come se fosse la sua una comunità rurale felice di salutare, celebrando l'amore, il più abbondante dei raccolti. Sì, perché l'associazione Viottoli che a Pinerolo si è stretta intorno a Don Franco ha vissuto e vive i patti d'amore come la prova della fertilità d'animo della comunità. La comunità che gode dell'amore è la vera chiesa di Don Barbero. Lui la ricrea ovunque - in treno, per strada, in parrocchia; ovunque si trovi un gruppo di persone capaci di ascoltare e di offrire la schiettezza dello sguardo. Sere fa, nella sede di Nuova Proposta a Roma, Don Franco ha incontrato una delle sue tante chiese. La sala era gremita di gente. Davanti a tutti lui: uomo piccolo di statura con lo sguardo facilissimo alla commozione e la parola libera. Più che del laico, sembrava vestire i panni della povertà da una parte e della libertà dall'altra. E sembrava forte più che mai, ma della forza di chi sa che nessuna investitura ufficiale dà energia in ciò che credi. È il compito, questo, di un'investitura interna, tenace, eterna quasi; la cui sorgente spesso a noi è ignota. Tanto ignota, quanto munifica.

Non è di quelli, Franco Barbero, che se esclusi rivolge l'odio contro chi lo ha cacciato. Lui sa che ama la gente e ama anche la Chiesa, «certo la Chiesa non è mai stata al primo posto per me...», dice. Eppure si sentiva il suo bisogno di calore, cioè

di nutrimento vero. Si nutre, Don Franco, della lettura delle sacre scritture e delle storie d'amore. L'amore infatti parrebbe essere per lui dimensione ontologica: l'amore è, il resto non è. Celebrare l'amore è, dunque, dare un sacramento alla vita, desacralizzare ogni distruzione. «Contro la guerra l'unico antidoto è mettersi in circolo e raccontare storie d'amore». Sembra, Don Franco, un uomo ipersensibile a tutto ciò che è puro spirito. Un essere di grandi sintesi. Ha detto: «Per me l'amore è oggi, è qui. Non ci figuriamo divinità giudicanti, non ci attendiamo un lasciassere terreno, celebriamo l'amore oggi, qui. Celebriamo l'amore quando arriva. Se dovessimo restare alle prescrizioni fatte il tempo, l'amore non sarebbe, perché sarebbe solo monotonia e rigidità. I gay e le lesbiche portando l'amore non operano una rottura, ma diventano autori di una proposta».

A mio avviso, questa concezione semplicissima e forte rivoluziona il senso del tempo: non più prescritto, non più evocativo di un aldilà ignoto e aperto solo a misteri che, spesso, sbandierati dalle gerarchie, diventano strumento di soggiogamento e, cioè, di Potere. Ma un tempo presente ed eterno, immanente nella trascendenza, un tempo umano di libertà. E, nel contempo, divino. Ci sono esseri - io credo - che sono conche pronte a raccogliere e a non disperdere, semmai a spargere, ciò che di bello si purifica e si alimenta dentro di loro; esseri che si pongono all'incrocio di qualunque opposto e sfuggono alle barricate, creature di sintesi, creature capaci di infinito rispetto. Angeli? Raccogliamo l'invito di uno di loro. Raccontiamoci storie d'amore mentre cadono le bombe. Le mail che pubblichiamo sono un atto d'amore e di riconoscimento nei confronti di Don Franco. Sono le voci della strada, della gente che intorno a lui fa chiesa. «Essere dentro o fuori dalla Chiesa?», questo il dilemma posto da un credente. E lui: «Io sto sulla soglia, con un orecchio alla casa e un altro fuori, alla strada. E le cose più belle sono arrivate sempre dalla strada».

Ecco, Don Franco, per te le voci della tua strada.

delle forze «progressiste», impaurite di dispiacere al Papa in un momento come questo. La tristezza anche per la reazione troppo tiepida e incerta del movimento dei gay e delle lesbiche: come se fosse una questione che non ci riguarda, tutta interna alla Chiesa. Su tutto la gioia maggiore: Franco mi ha ancora una volta dimostrato la sua forza estrema, pacata, radicale, non violenta.

Sono cattolico romano e voglio lottare

Fabio B.

Provo tanta rassegnazione. Mi sono chiesto anche se avesse ancora senso per me dichiararmi «cattolico romano», nonostante la mia Fede ed il mio impegno. Dopo aver ascoltato don Franco ho avuto la consapevolezza di essere dalla parte giusta, e forte ho sentito la voglia di vivere da dentro la Chiesa un momento di travaglio così aspro e lungo.

Il messaggio di Cristo è stato rifiutato

Emma

Un uomo che ascolta tutti, che allontana ogni pregiudizio, un uomo di Fede autentica, un Uomo che parla di Amore senza limiti. Vederlo tra noi mi ha fatto capire quanto la sua forza sia alimentata anche da tutte le persone che gli vogliono bene, le persone della sua Comunità. La Chiesa rifiuta il vero messaggio di Amore anche in questi tempi di guerra. Il provvedimento nei suoi confronti è la prova di quanto la Chiesa sia fuori dal messaggio di Cristo.

Le gerarchie non hanno un indirizzo e-mail

Cadabra73

Un uomo che ascolta tutti, che allontana ogni pregiudizio, un uomo di Fede autentica, un Uomo che parla di Amore senza limiti. Vederlo tra noi mi ha fatto capire quanto la sua forza sia alimentata anche da tutte le persone che gli vogliono bene, le persone della sua Comunità. La Chiesa rifiuta il vero messaggio di Amore anche in questi tempi di guerra. Il provvedimento nei suoi confronti è la prova di quanto la Chiesa sia fuori dal messaggio di Cristo.

Non si può guerreggiare un sentimento incolpevole

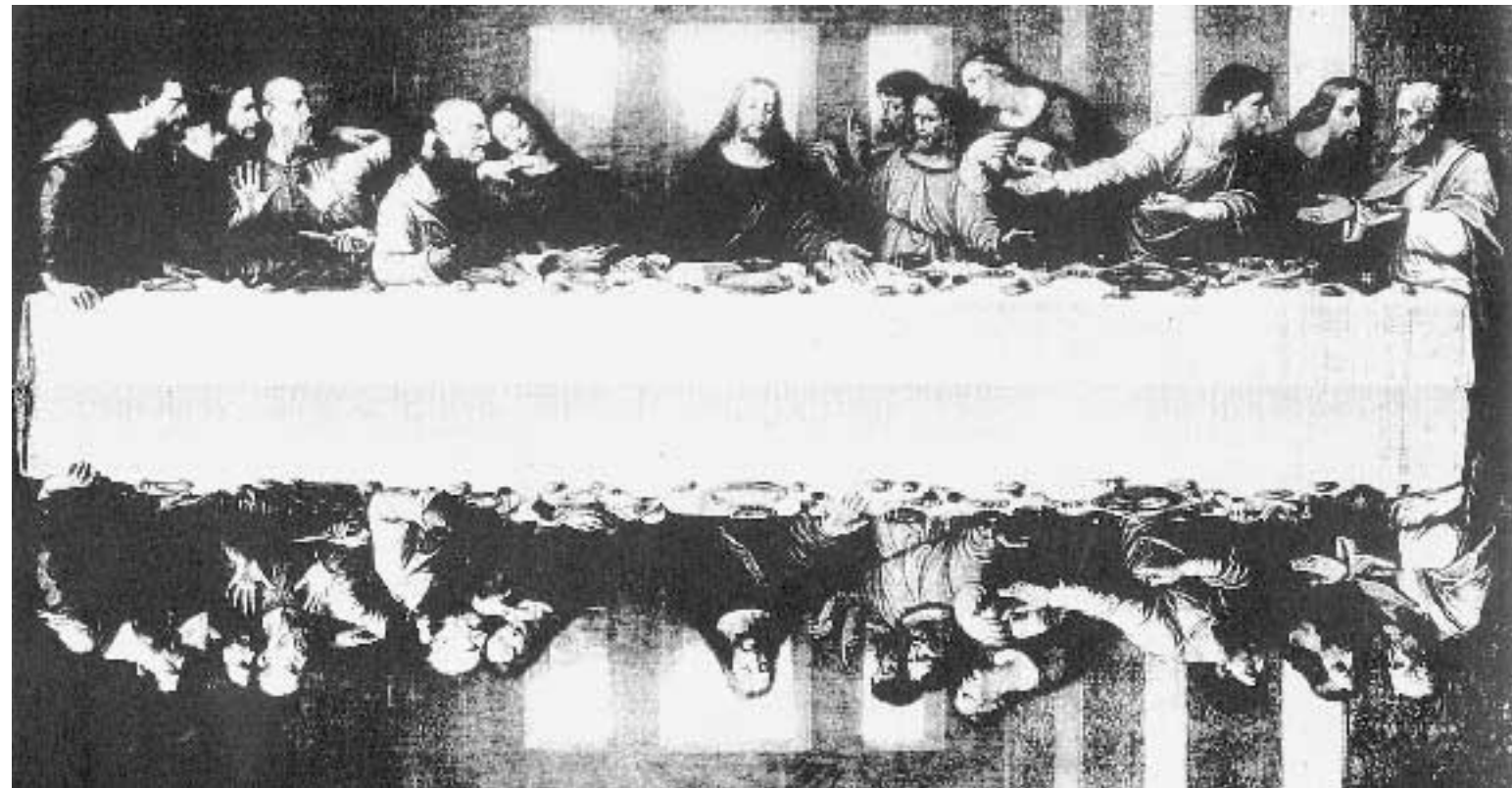
Franca Maderno

Ancora una volta la testimonianza di un sacerdote che interpreta alla lettera il Vangelo (non solo per la vita in comunità ma per l'ascolto offerto ai diseredati e ai reietti come Cristo fece con la prostituta e i ladroni) è stata bollata come «irregolare». Che cieca burocrazia di fronte a una questione che ha a che fare con la pace più di quanto il santo padre non voglia ammettere. Chi ama la pace non può guerreggiare l'amore incolpevole e non pensare di scomunicare quei potenti che portano violenza e sangue nel mondo e che (Manzoni insegna) si abbeverano e mangiano alla mensa del Signore.

Ci ha unite, ha santificato il nostro quotidiano

Vita e Chiara

Ci guardò negli occhi e disse: siete una coppia. Con naturalezza rese sacro un legame esistente e forte, che ci fa vivere tutt'oggi nello stupore. La semplicità che ha usato è stata quella che deve accompagnare tutte le cose naturali. Le cerimonie hanno il potere di sottolineare la forzatura e la finzione ingigantendo il lato esterno formale. Il suo gesto e le sue parole hanno santificato il nostro quotidiano. Nel ricordo quelle parole sono per noi fonte di grande emozione.



figlia di atei e per loro volere!, «perché poi la gente sai...») in Chiesa, ed è una cosa che non rifarei (quella di sposare un uomo) per nulla al mondo.

La sua battaglia condotta dall'interno

Andrea Benedino

Provo profonda tristezza e rabbia per una Chiesa che pare sempre più chiudersi in se stessa, che ignora una società che cambia e si trasforma, che se la prende con una persona semplice e amata dalla sua gente come don Franco. Avevo contattato don Franco a gennaio per invitarlo ad Ivrea per una serata su «Chiesa e omosessualità» nell'ambito della rassegna «Ivrea la Gaja». Sapevo delle difficoltà che stava attraversando e dei rischi che stava correndo. Sapevo che attendeva l'arrivo della sentenza, ma nonostante ciò non ho visto in lui la minima esitazione nell'accettare il nostro invito, ma anzi la gioia di avere la possibilità di venire a portare il suo messaggio d'amore e di fede. Ma alcuni esponenti della Chiesa ufficiale di Ivrea, dopo aver saputo della presenza di don Franco al dibattito, hanno ritirato la propria disponibilità a intervenire per evitare di doversi confrontare con lui. Don Franco (perché per me resterà sempre «don»), invece, al dialogo è stato sempre disponibile, anzi l'ha più volte ricercato, accettando di mettere se stesso e la sua comunità su un percorso di crescita collettiva. Gli auguro di continuare così, con noi al suo fianco, ancora per molto tempo.

Estraneo alle seduzioni del potere

Fausto

Non sono cattolico, sono un cristiano evangelico e fino ad alcuni mesi fa ero in una comunità evangelica carismatica. In sincerità ti dico che non ho provato sentimenti particolari alla notizia del provvedimento preso contro Franco Barbero: quando riesci a vivere autenticamente il messaggio del Vangelo, entri necessariamente in rotta di collisione con i riti della religione e con i suoi portatori dentro le gerarchie. Se la gerarchia ha preso il provvedimento contro Don Franco, vuol dire che lui è veramente irriducibile a qualsiasi seduzione del potere, e per loro è irrecuperabile. Franco è in una comunità in cui c'è amore, dove si vive concretamente il messaggio di Cristo. Anche da noi è amato per come si è messo al servizio dei «poveri»: è questa la resurrezione, l'esperienza che supera la morte di cui ci ha dato testimonianza Gesù: non è solo!

Diffonde l'arma chimica dell'amore

Cristina

La decisione della Chiesa è un fatto burocratico e politico, l'opera e la missione di Don Barbero sono un fatto d'amore. I fatti d'amore non si lasciano intimor-

re dall'oscurità del pensiero, piuttosto continuano ad opporgli la luce, come fari puntati sulla nebbia, come quelle albe rosa che rischiarano il cielo fino ad un attimo prima nero. I fatti d'amore hanno strade proprie, traiettorie senza geometrie, viaggi liberi e parole leggere per raccontarli. Una leggerezza carica di convinzione e perciò portatrice di un messaggio rivoluzionario. Don Barbero si nutre dell'amore per moltiplicarlo e per «indurre» a crederci, «tentando» anche chi ha perso la fiducia. Dunque, lui si «macchia» del peccato di «induzione in amore», il più bello dei peccati. La chiesa continui pure a scrivere carte e Don Barbero a diffondere «l'arma chimica dell'amore».

Don Franco fa scandalo anche a sinistra?

Paolo Rigliano

Ho avuto la sensazione di una notizia già saputa, certa nella sua probabilità di venire in essere. Non poteva proprio durare lo scandalo che dava chi credeva integralmente nella forza dell'amore tra due esseri umani: un amore totale, vissuto su ogni piano e perciò pubblico, nel senso che rivendica la gioia di proclamarsi nella comunità. Ma ho provato altre emozioni: la tristezza di una violenza gratuita, impotente a fermare la nostra lotta di liberazione. Ma anche la certezza che questa voce, che oggi il potere clericale vuole rendere marginale, non tacerà. La rabbia per la protesta troppo flebile, persino vile, da parte

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti»
rubrica quindicinale
sulle identità gblt sarà in edicola
martedì 15 aprile

Le lettere per questa rubrica (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno inviate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o alla casella e-mail «lettere@unita.it» o, ancora, alla casella e-mail: «delia.vaccarello@tiscalinet.it»